

E-V-375

4.147

ervatorio di Firenze



E-V-375-

Poesia di Giuseppe Palomba.

I DUE BARONI  
~~di~~ DI ROCCA AZZURRA

INTERMEZZO IN MUSICA

A CINQUE VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illustriss. Sigg. Capranica

NEL CARNEVALE DELL'ANNO 1783.

DEDICATO

ALLA NOBILTA'

ROMANA.



IN ROMA

Licenza de' Sup.

Si vendono da Agostino Palombini  
Libraro in Piazza Navona all' Inse-  
gna di Sant' ANNA.

4147

4147



A T T O R I.

MAD. LAURA Milaneſe Donna fanatica e ſuperba  
Sig. Andrea Martini di Siena.

DON DEMOFONTE Cucuzzone Barone di Rocca Azzurra Uomo ſpropoſitato e ridicolo Zio del Baron Totaro.

FRANCHETTO fratello di Sandra Uomo ſcaltro, e raggiratore, che aſpira alle nozze di Laura

Vaſſalli.  
Servi che accompagnano Mad. Laura.  
Seguito di Sandra.

Servi, e Lacchè del Barone.  
La Scena ſi finge nel Feudo di Rocca Azzurra appartenente ai due Baroni.

Primo Mezzo Carattere  
IL BARON TOTARO Giovane ſciocco, ed affettato deſtinato Spoſo di Mad. Laura.  
Sig. Stefano Mandini di Bologna, Virtuoso di Camera di S. A. R. L' Infante di Spagna, Duca di Parma &c. &c.

La Muſica è del celebre Sig. D. DOMENICO CIMAROSA Maefiro di Cappella Napolit. all' attual ſervizio di S. M. IL RE DELLE DUE SICILIE.

Ingegnere, ed Inventore delle Scene  
Il Sig. Vincenzo Mazzoneſchi Romano.  
Sartore da Uomo  
Il Sig. Gaſpare Simonetti Romano.  
Sartore da Donna  
Il Sig. Pietro Angelini Romano.

SANDRA Ragazza aſtuta, e di ſpirito  
Sig. Giuſeppe Cenſi Romano.

PARTE PRIMA  
SCENA PRIMA.

Paeſe in diſtanza, ſituato ſulla ſommità di vaghe Colline, che ſovraſtano a una delizioſa pianura. Da un lato Palazzo Baronale, con Portone, e Loggia praticabile, e dall' altro ruſtici Edifizi.

Franchetto, e Sandra: poi Don Demofonte nobilmente veſtito in caricatura, e il Baron Totaro anch' eſſo in gala, con ſervi intorno e varj Vaſſalli, che fanno la corte ai me-deſimi.

Fran. Sandra mia coraggio, e ſpirito; S' hai giudizio, s' hai talento, Puoi queſt' oggi in un momento Baronella diventar.

Sand. A burlar quei due ridicoli Ci vuol poco, e poco aſſai: Tu diſponi, e poi vedrai, Fratel mio quel che fò far.

Fran. Ma già veggo i due Baroni  
Sand. Oh che ſciocchi! Oh che beſtioni!  
a 2. Zitti, zitti quì da un lato  
Stiamo un poco ad oſſervar.

D.Tot. Vedete che taglio,  
Che mode eſquiſite:  
Le donne impazzite  
Sospiran per me.

D.Dem. Veſtito all' uſanza  
Con gran parruccone  
Son tutto Barone  
Dal piede al Tuppè.

San. Fran. Da rider mi viene. (in diſparte)  
D.Dem. Bar. Spazzatemi bene. (ai ſervi che  
D. Dem. Barone Nepote (li ſcopettano.



Osserva che brio  
*Bar.* Guardate mio zio,  
 Che vaga presenza  
*a 2.* La nostra eccellenza  
 Gran chiasso farà.  
*Fran.* Che coppia d' alocchi  
*Sand. a 2.* Vedeteli là.  
*D. Dem.* O Sudditi amati  
*Bar.* Si attende la sposa:  
*a 4.* Che festa pomposa,  
 Ch' abbiamo da far.  
*Sand.* Scialate, godete  
*Fran.* Buffoni, che siete:  
 Delusi, burlati  
 Dovrete restar. (*par. Sand. e Fran.*)

## S C E N A II.

*Il Barone, e D. Demofonte*

*Bar.* **O** Là sguatterì, cuochi: le vivande  
 Siano tutte Francesi: fin l' erbeta  
 Voglio che sia di Francia:  
 E se non è di Francia il pepe, e il sale,  
 Stia lontan dalla mensa Baronale.  
*D. Dem.* Quanti farem di tavola  
 Fra uomini, e quadrupedi?  
*Bar.* All' incirca  
 Saremo una trentina:  
 La Sposa almen ne porta una dozzina.  
*D. Dem.* V' intesi: eccomi pronto (*ai vassalli*)  
 A far giustizia. T' hanno ucciso l' asino?  
 Fratel mio ci vuol flemma (*altro*)  
 Siamo tutti mortali. Un Malandrino (*ad un*)  
 Tolsè un occhio al tuo Bue? che mal farà?  
 Fagli metter gli occhiali, e ci vedrà.  
 Hai debiti? e tu paga:  
 La moglie ti morì? prendine un'altra...

Ma

Ma voi con tanti gridi (*affollandosi al med.*)  
 Mi fate uscìr di quinta: intesi andate:  
 Tutti giustizierò, non dubitate. (*partono*)  
*Bar.* E così signor zio, (*i Servi e i Villani*)  
 Come stà di salute il Feudo mio?  
*D. Dem.* Il nostro vuoi tu dire: io son Barone  
 Come sei tu:  
*Bar.* Scusate  
 Io volevo sapere  
 Che fan, come si portano i Vassalli?  
*D. Dem.* I Bufali, e i Cavalli  
 Crepan di sanità: sono le Pecore  
 Più grasse di noi due:  
 Ci è però quel Muletto,  
 Ch' è alquanto malcreato, e tira calci  
 A chi gli vada d' intorno.  
*Bar.* Me ne tirò due coppie l' altro giorno:  
 Ma cosa s' da far? già questa gente  
 Per suo solito è inquieta, e impertinente.  
*D. Dem.* Questa è sentenza: bravo,  
 Bravo Nepote. Dimmi un poco; avrai  
 Grazia, contegno, e faccia,  
 Per fare i complimenti, e dar la mano  
 Alla Sposa, che arriva da Milano?  
*Bar.* Per faccia me ne rido.  
 Non ci vedete i lampi, ed i sintomi  
 Di nostra schiatta?  
*D. Dem.* Sì, del mio Germano  
 Tu fei l' abbozzo.  
*Bar.* Ma per dar la destra  
 Ad una Donna, che non vidi mai,  
 Quasi starei per dir non me la sento.  
*D. Dem.* Così scrisse tuo Padre in testamento:  
 E tu ubbidir dovrai rozzo germoglio  
 Dell' onorate viscere fraterne.  
 Ciò volle ei far per illustrar la casa.

A 3

I quar-



6  
 I quarti della Spofa  
 Son magnifici aifai.  
*Bar.* Che i quarti nostri  
 Son quarti falſi?  
*D. Dem.* No, ma s' ingrandifcono  
 Inquartando con Lei. Vedrai, vedrai  
 Da inneſto sì famofo,  
 Una dozzina uſcir di Titolati.  
 Io già me li figuro, io gli ho preſenti....  
 Sì li vedo.. oh che figli!. oh che parenti!  
 Là vedo un bel Duchino,  
 Quà un Conte, e un Baroncello  
 In ſpada, ed in guarnello  
 Pel Feudo paſſeggiar.  
*Bar.* Vorrei vederli anch' io  
 Queſti miei figli amati:  
 Se ſono titolati  
 Li voglio ſalutar.  
*D. Dem.* Contino garbatiffimo... (*fingendo*  
*Bar.* Contino garbatiffimo... (*riverire, e il*  
*D. Dem.* Marchefe gentiliffimo... (*Bar. fa lo*  
*Bar.* Marchefe gentiliffimo... (*ſteſſo*  
*D. Dem.* Nepoti cari miei....  
*Bar.* Nepoti cari miei....  
*D. Dem.* Diletti Semidei...  
*Bar.* Diletti Semidei...  
 Ma io non vedo un corno,  
 E corro quà, e là.  
*D. Dem.* Son figli ch' han da naſcere  
 Adeſſo non ci ſtanno:  
 Dà tempo, naſceranno  
 Con gran velocità.  
 a 2. Oh quanto rideremo  
 Co i Pargoletti intorno,  
 Che gridan notte, e giorno, (*palaz.*  
 E chiamano pà, pà. (*D. Dem. entra in*  
 SCE.

8  
 S C E N A III.  
*Franchetto che fa una riverenza caricata  
 al Baron Totaro. (go*  
*Bar.* **A** Dios: chi è lei Signore? (*con ſuſſie-*  
*Fran.* **A** Sono un ſtraordinario Ambaſciatore.  
 Vengo per parte della voſtra Spofa  
 Madama Laura.  
*Bar.* Oh ben venuto il caro  
 Monsieur l' Ambaſciator.  
*Fran.* Ma voi parlate  
 Più d' un linguaggio?  
*Bar.* Io ne poſſiedo molti.  
*Fran.* Evviva. (Non ho viſto  
 Più bell' originale a giorni miei.)  
*Bar.* Ma che non parla lei?  
 Non eſpon l' ambaſciata? La mia Spofa?  
 E' bella, è brutta, è graſſa, è ſpiritofa?  
*Fran.* Io fui da lei ſpedito  
 Appunto per moſtrarvi il ſuo ritratto.  
*Bar.* Braviſſimo: ben fatto;  
 Coſt tra i Grandi ſi coſtuma.  
*Fran.* Impoſe  
 A me ſuo grande amico di ſpiare  
 Se il voſtro nobil cor di lei s' accende.  
 Poco lungi m' attende:  
 Piede nel voſtro Feudo  
 Porrà, ſe il ſuo ritratto ora v' aggrada,  
 Se nò torna a pigliar l' uſata ſtrada.  
*Bar.* (*Caspitra! Quanti fumi!*)  
*Fran.* (*Ora gli moſtro*  
 Il ritratto di Sandra mia forella.)  
 Oſſervate.  
*Bar.* Per Bacco è bella, è bella.  
*Fran.* Ma guardate, che brio, che diſpoſtezz-  
 Che roſſo, che bianchezza! (*za,*  
 Tra ſuoi pregi però queſto è il primiero:  
 A 4  
 Sot-



Sotto ciglio castagno occhio cerviero.  
Che ne dite?

*Bar.* Codeste

Minute membra già m' han fatto male,  
Figuratevi poi l' originale.

*Fran.* Dunque dirò .....

*Bar.* Che venga:  
L' aspetto isì.

*Fran.* Ma deggio

Per ordin di Madama  
La formola insegnar, con cui dovete  
Sempre trattar con Lei.

*Bar.* Fate, e rifate;

Dite, e ridite pur.

*Fran.* Dunque ascoltate.

Figuratevi un tantino

Che Madama sia venuta:  
Già vi guarda, e vi saluta  
Con dolcezza, e con bontà.

Con inchino assai profondo

Salutate ancora voi:  
E' attendete i cenni fuoi,  
Per veder quel che vorrà.

Vi comanda, che restiate,

E voi zitto li a sedere:

Vi dà un schiaffo per piacere,

E voi cheto non siatate:

Tutto in somma quel che vuole

Tutto tutto si ha da far.

(Ha perduto le parole;

L' ho confuso, l' ho imbrogliato:

Poverino, disgraziato

L' ho saputo trappolar. ) (parte

*Bar.* La lezione è bellissima,

La sposa è amabilissima,

Ma quei schiaffi, quei schiaffi ....

Eh

Eh farà forse moda, chi lo fa? (nel Palazzo  
E' moda, è moda certo, e così v'è. (entra

S C E N A I V.

*Madama Laura con Servi che l'accompano:* poi *D. Demofonte dal Palazzo*

*Mad.* Questa grata aurette amica  
Che spirar d' intorno io sento:  
Ah Madama par che dica,  
Il tuo sposo è un traditor.

Finora invano la risposta attesi:  
Franchetto non tornò: faria pur bella,  
Che questo Baron Totaro  
Alle cui nozze m' obbligò mio Padre,  
Non avesse poi fatto  
La giustizia, che deve al mio ritratto.

*D. Dem.* Ho preparato tutto il preparabile,  
Per onorar l' arrivo  
Di Madama la Sposa.

*Mad.* Ehi quel Signore Chi siete?

*D. Dem.* Son del tronco Cucuzzoni  
Un rampollo a servirla.

*Mad.* Il Baron Totaro?

*D. Dem.* Sono il Barone zio,  
Idest Don Demofonte.

*Mad.* E da chi mai  
Le maniere hanno apprese  
Di ricever le spose in tal Paese?

*D. Dem.* Lei la Sposa?

*Mad.* Io certissimo.

*D. Dem.* Signora  
Credo farà venuta  
Per linea trasversal, che se veniva  
Per linea retta...

*Mad.* Sciocco.

Dovevan venirmi incontro  
Dodici miglia almeno: in quella casa

A 5

Non



Non metterò mai piede,  
Se perdono lo sposo a me non chiede.

*D. Dem.* Avvertirò il fellone. (Come foffia!  
Pare un Istrice: Oh povero Nepote!  
Quanti schiaffi costei gli porta in dote.

S C E N A V. (parte

*Sandra col suo seguito, Madama indi il Baron  
Totaro; poi D. Demofonte che torna*

*Mad.* **E** Franchetto non vien... ma chi è  
Tiriamoci in disparte: (costei?)  
Prima di salutarla andiam bel bello.

*Sand.* Sentiste mio fratello? (ai finti Servi  
Affai piacque al Barone il mio ritratto.

Dunque l'inganno è fatto... ma che vedo!

Chi sa non sia colei

La sposa al Baroncino destinata:

Sostenutezza, e faccia invetriata.

*Bar.* Date gli ordini grassi per la tavola,  
Che la sposa arrivò. (verso il Palazzo

*Mad.* (Eccolo.)

*Sand.* (E' desso.)

*Bar.* (Ha portata la sposa un'altra appresso?  
Vediam chi è delle due,

E se il ritratto mi ha mostrato il vero  
*Guarda ambedue, e poi dice verso Sandra*

Ecco il ciglio castagno occhio cerviero.)

*San.* (Mi guarda convien farle riverenza.)

*Bar.* (Con tutta la decenza

Vò nobilmente salutarla anch' io.)

*D. Dem.* Signora sposa addio:

Ha fatto il Baroncino il suo dovere? (*a Mad*

*Mad.* Lo potete vedere

Cosa fa: fa all' amore.

*D. Dem.* (Della Sposa sarà Dama d' onore.)

Nepote alla sposa (*guardando Sandra*

Subito un complimentò. (*piano al Bar.*

*Bar.*

*Bar.* Oh glie ne faccio cento.

*D. Dem.* Adesso sentirà.

[*a Mad*

*Mad.* Bene sentiamo.

*Bar.* Signora io v' amo, e v' amo (*rivolto a*  
A segno tal, che v' amerei più ancora, (*San.*  
Se per amor non divenissi matto.

*D. Dem.* A lei tu devi farlo. (*accennan. Mad.*

*Bar.* E a lei l' ho fatto. (*accennando Sandra*

*San.* Voi siete, o caro, un bocconcino di sposo  
Allegro, e portentoso.

*Mad.* (Ah questo è troppo.)

Che confidenza ha con colei? (*piano a D.*

*D. Dem.* Gl' insegna (*Dem.*

Forse le cerimonie... Ma Nipote

Complimenta la sposa... io mi confondo..

*Bar.* Eccole un altro inchino più profondo.

Và ben?

(*verso Sandra*

*D. Dem.* Male malissimo:

In vece di voltarti a Tramontana,

Tu ti volti a Scirocco.

*Mad.* (Or confonder saprò codesto sciocco.)

*San.* Sposino, amor ci fece,

E poi ci accompagnò.

*Mad.* Dica Signore,

Come gradì il ritratto?

(*al Bar.*

*Bar.* Non ci è male;

Ma mi piace assai più l' originale. (*vol. a San*

*Mad.* Dunque l' osservi bene.

*Bar.* E' più d' un ora

Che lo sto contemplando.

*D. Dem.* Bettia matta

L' original sta qui.

(*accennando Mad,*

*Bar.* Non son già guercio:

Sta qui sicuro, e questo io guardo adesso.

*Mad.* (Ah dal furor dall' ira ho il core oppresso.)

*D. Dem.* Ma volta il capo in qua, testaccia d' asino

A 6

*Bar.*



*Bar.* Ma Signor Zio voi siete impraticabile.

*San.* Seccherebbe il seccabile.

*Mad.* Qualcuno

Farò, che prenda l'armi,

Contro quello Animal per vendicarmi *par.*

*Dem.* Ah Madama... ah Barone baronissimo...

Vo appresso a lei precipitevolissimo. *par.*

*Bar.* Chi è colei, che vuol da me?

*San.* Nol so.

(Non perdiam tempo.) Orsù giurate adesso

Di non tradirmi mai.

*Bar.* Giuro, arcigiuro.

*San.* Guai a voi se mancate:

Con quattro archibugiate

Mi pagherete il fio

*Bar.* (Piccola bagattella al merto mio.)

Ma lei è assai collerica.

*San.* Oh son buona,

Ma sono un pochettino puntigliosa;

Sono alquanto gelosa:

Guai se l'amante lo ritrovo infido;

Fo poche ciarle, e di mia man l'uccido.

Di scherma io son maestra,

Nessun mi fa paura:

Offerva che bravura (levandogli la spa-

ta... ah... sei morto affè. (da all'im-

provviso)

Nò nò l'egual non v'è.)

Se poi tu m'amerai

Contenti scialeremo:

A spasso insieme andremo,

Tu il mio braccier farai;

Con patto che le femine

Non s'abbian da guardar.

Proviamo, passeggiamo:

Mi voglio assicurar.

Oh

Oh che caldo! il sole scotta;

Su spiegate l'ombrellino: (il *Bar.* le

Viva viva il Baroncino; (ripara il sole

Il servente lo fa far. (col cappello)

Serva sua, signora Cintia (come se guard.

Ma che brio! che dolci tratti! (alle fine.

Non son questi i nostri patti, (al *Bar.*

Io t'uccido in verità. (che alza gli occhi

Come state Madamina?

Signorina passi passi.

Or va bene... gli occhi bassi..

Sì signor così si fa.

Ah Barone amabilissimo!

Ah che bella fedeltà. (servita di

(Un marito a questo simile (braccio en-

Donne care non si da.) (tra in Palazzo

S C E N A VI.

*Fran.*, poi *Mad.* indi il *Barone.*

*Fran.* Il tutto intesi: or sì che mia sorella

Diverrà Baronessa, ed io lo iposo

Di Madama farò

*Mad.* Franchetto, amico

Don Totaro mi sprezza, e mi deride.

Nel vedere il ritratto

Confessa il ver, che disse?

*Fran.* Ah che il crudele

Non ne fe conto; ed oggi ad altra sposa,

Che già sta su in Palazzo

Darà forse la mano.

(Son quasi in porto.)

*Mad.* Ah barbaro, inumano.

*D. Dem.* Signora alfin vi trovo:

Non state più in disagio:

Entrate, entrate pur nel mio Palagio.

Non v'invito al Casino,

Ch'è assai più delizioso, e più brillante.



Perchè ci stanno i Spiriti,  
Per buona grazia loro: entrate presto,  
Che mio Nipote ad ossequiarvi è lesto.

*Fran.* E' un birbante.

*Mad.* E' un villano.

*D. Dem.* Piano, signori, piano.

*Mad.* Un'altra sposa

Egli ha in casa.

*D. Dem.* Ah ah burlar volete

Con esso me.

*Mad.* Vi dico: così è

*Fran.* Così è ve lo giuro

Da quel signor, che sono.

*D. Dem.* Voi farete

Uscir fuori del globo sublunare

Il mio cervel, Barone.. Baroncino, chiama.

SCENA VII.

*Barone sulla loggia, e detti poi*

*Sandra sulla loggia.* (tino.

*Bar.* CHI è? Vengo... ma aspetti un pochet.

*Dem.* Adesso scendi su.

*Bar.* Non posso scendere.

Accompagno un arietta

Alla sposa.

*D. Dem.* Scendi adesso dico,

Animal di due piedi.

*Fran.* Che ne dite?

*D. Dem.* Che volete che dica?

Meriterebbe d'essere appiccato

Almen fin a nuov' ordine.

*San.* Signori

Perchè non vengon sopra? (dalla loggia

Laggiù staranno incomodi.

*D. Dem.* Ma lei

Chi è? che ci entra?

*Fran.* Fatevi stimare.

*San.*

*San.* E' cosa questa qui da domandare?

Son padrona di casa.

*Mad.* Lo vedete?

*D. Dem.* Il Padrone son io.

*San.* Saremo in due.

*D. Dem.* Nò in quattro: ma costei (a *Mad.*

Chi diavol è: non la conosce lei?

*Mad.* Neppur per sogno.

*San.* Serva divotissima.

Quest'aria sciroccale

Mi fa venir la tosse mi fa male. *si ritira.*

*Bar.* Eccomi signor Zio.

*D. Dem.* Sopra chi ci è

*Bar.* La sposa: nol sapete?

*D. Dem.* La sposa! come sposa! quale sposa?

*Bar.* La sposa, quella sposa ch'è mia sposa.

*D. Dem.* Sarà sposa la Sposa, se tu la sposi.

*Mad.* Indegno.

Piu non posso soffrirlo.

Si trucidì.

*Fran.* Si laceri.

*D. Dem.* Si petti.

*Bar.* A chi?

*D. Dem.* A te, vergogna

Della nostra Profapina.

*Mad.* Presto a terra birbante,

Domandami perdono.

*Bar.* A me?

*Fran.* Inginocchiati.

*D. Dem.* A tuoi piedi reali annichilisciti.

*Fran.* Olà: *in atto di por mano alla spada*

*Bar.* Sì, lo farò. Ma lei riponga

Quel crudo ferro: aspettino un momento

Che penserò la scusa, e il complimento.

Madamina deh volgete

Più sereni a me quei rai...

A 8

La



La mia sposa è bella assai,  
 Nè la posso oh Dio! mirar.  
 Siete bella ancora voi,  
 Ma quell' altra ha l' occhio nero:  
 Quell' occhietto suo cerviero  
 M' ha saputo innamorar...  
 Ma aspettate... ma sentite...  
 Perdonate... compatite...  
 Moglie in casa, e moglie in strada,  
 Quante mogli ho da pigliar?  
 Oh che intrico! Oh che ruina!  
 Oh che barbaro accidente!  
 Sta a veder, che finalmente  
 Due ragazze ho da sposar. *parte*

*Mad.* Ebbene, che ne dite?

*D. Dem.* E che ho da dire?

A sentir queste cose io non son uso.

E confuso mi son, piu che confuso. *parte*

SCENA VIII.

*Madama, Franchetto, poi Sandra in disparte.*

*Mad.* **V**Endicarmi vogl' io se da me brami  
 La destra di conforte,

Quell' ingrato dovrai sfidare a morte,

*Fran.* (Fingiam di secondarla.)

Ubbidirò.

*Mad.* Ma dimmi: La conosci colei?

*Fran.* Non so chi sia.

(Guai, se sapesse, ch' è sorella mia.)

*Mad.* Ha un aria assai plebea.

*San.* Oh nobilissima

E' l' aria di Madama,

Nota per fame... volli dir per fama.

*Mad.* Temeraria, ridicola.

*San.* Bel bello,

Signora sposa in erba,

Tenga la bocca a se, perchè altrimenti...

*Mad.*

*Mad.* Altrimenti che cosa?

*San.* Chi sa chi crede d' essere.

*Mad.* Io son nobile

Ed in Milano è nota

La mia famiglia.

*San.* Milanese anch' io

Sono per ubbidirla,

E nasco titolata piu di lei.

*Fran.* (Il diavol ha mandato quà costei.)

Sandra giudizio.

(piano)

*San.* Io taccio,

Per non farle scaldare il sangue nobile:

Ma lei sta fulla strada,

Ed io sposa, e padrona

Vincitrice rivale,

Abito nel palazzo baronale.

*Mad.* Ma n' uscite presto s' io vorrò.

*San.* Pure il lunario mio dice di no.

*Mad.* Finiamola: son stanca

Di piu teco garrir. Son sposa, e dama,

Nè degna sei di parlar meco: vanne,

Fuggi, vola di quà: se piu vedessi,

Se ascoltassi costei, (a Fran.)

L' ombre si lagnerian degli Avi miei.

Alma grande, e nobil core

Le tue pari ognor disprezza:

Sono Dama al fatto avvezza,

E so farmi rispettar.

Va, favella a quell' ingrato: (a Fran.)

Gli dirai, che fida io sono...

Ma non merita perdono;

Si mi voglio vendicar. [parte

*San.* Ah ah quant' è ridicola!

Che superbia! che fasto! che albagia!

*Fran.* Tutta sconvolger vuoi la trama mia.

partono

A 9

SCE.



## S C E N A IX.

Gabinetto.

*Barone, poi Franchetto, indi D. Demofonte.**Bar.* **C**ospetto! correr rischio  
D'aver due mogli in casa! bagattelle!*Fran.* Signor Barone....*Bar.* Che comanda?*Fran.* Io debboPer ordine, e dispaccio di Madama  
Ammazzarvi.*Bar.* Ammazzarmi? e la cagione

Si può saper di questo ammazzamento?

*Fra.* La cagione, è che voi non volete sposarla.*Bar.* Ma se primaNon mi si fa palese, qual di quelle  
E' la dama legittima, e l'intrusa,  
Io non sposerò mai, le chiedo scusa.*Fran.* Come! ed il suo ritratto

Non vi feci veder, che appunto è questo?

*Mostra il ritratto di Sandra.*

(Han da impazzir Nepote e Zio ben presto.)

*Bar.* E questa è quella, ch'io sposar mi voglio.*Fran.* Dunque non v'è più imbroglio.*Bar.* Sicuro: or viverò lieto davveroCol mio caro e vezzoso occhio cerviero. *par**Fran.* Io finì di sfidarlo

Per secondar Madama,

Ma che si sposi a Sandra è impegno mio.

*D. Dem.* Son nel punto di dir cervello addio.

Caro Signor Anonimo, mi disse

Madama, che il ritratto

Lei portò a mio Nipote: avesse mai

Il ritratto d'un'altra a lui mostrato?

*Fran.* Oibò: non ho sbagliato:

Quello sol di Madama io porto in dosso.

Ecco lo guardi è questo. *(mostra quel di Mad**Dem.**D. Dem.* Di MadamaQuesto è il viso tal qual non v'è questione,  
Mio Nipote è il briccone.*Fran.* Io mi stupisco,Come lo soffra ancor: la riverisco. *parte**D. Dem.* Qui convien riparare

A un prossimo scompiglio;

Orfù si ponga in opra il mio consiglio.

## S C E N A X.

*Madama, e detto.**Mad.* **A** Quest'ora eseguito *(veggo*  
Sarà l'ordin ch'io diedi... Ma quiDon Demofonte, che con guardo tenero  
M'osserva, e ride: Oh bella!

Chi fa perchè? che vorrà dir?

*D. Dem.* (Se il Diavolo *(guarda Mad. con tener*  
Fa che costei c'incappi affè la sposo.)*Mad.* (Ride di nuovo: ah ah quant'è gustoso!)*D. Dem.* (Così rimedio a tutto... Ma bel bello

G'ia se ne vien l'amica: sprofondiamoci

Co'l individuo in giù: ride sogghigna...

Ah spasima d'amore. *(le fa riverenza caric.**Mad.* Perchè tante finezze, mio Signore?*D. Dem.* Dirò: sebben, quantunque

Io non sia nato d'una nobil mandra,

Come la sua, pur sappia, che son Uomo

Accasabile anch'io,

E che vò per onor del mio casato,

Che lei s'accasi, e ch'io non sia scasato.

*Mad.* (Ah ah quant'è ridicolo!)

Io per me non v'intendo.

*D. Dem.* Sommi Dei!

Che vi parlo giannizzero? l'occhietto

Che vi feci, l'avete voi veduto?

*Mad.* Oh l'ho visto sicuro.*D. Dem.* Le riverenze, i risi, i sospiretti

A 10

Non.



Non vi fecer gli effetti?

*Mad.* Io tutto vidi; ma che cosa mai  
Voller significar?

*D. Dem.* Ch' io per voi sento  
Il cranio offeso, e abbrustolito il core:  
Che a rifarcir l'onore  
Di vostra schiatta, e del casato mio  
Se il Nipote mancò, supplisce il Zio.

*Mad.* (Or comincio a capirlo.) Bramerei  
Che mi spiegasse meglio un tale arcano.

*D. Dem.* L'ircano è già spiegato.  
Vorrei rompermi il collo,  
Con esso seco lei.

*Mad.* (Ma si può dare!)  
Io voglio esaminare  
Pria la vostra persona, il garbo il brio...  
Passeggiate un tantin.

*D. Dem.* Subito: piazza. (*passieg. in modo ridic.*)  
Guardate il Colonnato  
Delle mie gambe baronali.

*Mad.* Bravo.  
Deh tornate di grazia  
A farmi riverenza.

*D. Dem.* Sì Madama.

*Mad.* Ridete adesso.

*D. Dem.* Rido.

*Mad.* Saltate un poco.

*D. Dem.* Salto.

*Mad.* Or che sì bene  
Da ogni altro per virtù vi distinguete,  
Concluderò, Signor non mi piacete.

*D. Dem.* Con queste qualità, con questo brio.  
Con sì rare virtù....

*Mad.* Non mi piacete.

*D. Dem.* Con tanti feudi titoli, diplomi,  
Onori, nobiltà....

*Mad.*

*Mad.* Non mi piacete. (meno)

*D. Dem.* Ma non può star; voi v'ingannate; al-  
Uno sguardo più attento a me volgete.

*Mad.* Torno a dir non signor non mi piacete.

*D. Dem.* Ah questo, questo è troppo.

Come! cospetto del caval Trojano!

Si parla con sì poca discrezione?

Sono alfine eccellenza, e son Barone.

Dir di botto ad un par mio  
Non signor non mi piacete.

Son le cose più indiscrete,  
Che inventò l'asinità.

Io passeggio alla Francese

Io fo il salto ribaltato

Io mi vesto a proprie spese,

Io son bello, e ben formato:

Barba nera, ciglio biondo

Bocca grande, occhietto tondo...

Sono un scrigno, un scarabattolo,

Un archivio, un arsenale,

Un compendio di beltà.

Ma sentite adesso in musica,

Che lezione io vi vò dar.

Donzelle superbe non siate,  
Che col tempo sen fugge l'età;

E se vecchie, se grime vi fate

Stenterete un marito a trovar.

Ma voi ridete? Voi mi burlate?

Corpo di Bacco! poter del Mondo!

Sono Barone da capo a fondo:

Se mi beffate, se mi stizzate,

Gran baronate qui saprò far. (*parte*)

*Mad.* Eppur m'ha fatto ridere;

Pur coitui m'ha saputo sollevare

Ma andiamo di Franchetto a ricercare. (*par*)

SCE-



## S C E N A XI.

Sala in casa del Barone destinata per accademie con cembalo da una parte, e tavolino dall'altra, su di cui varie carte, ed istromenti Musicali.

*Franch.*, poi *Mad.*, indi *Sandra*; finalmente il *Barone*, e *D. Demofonte* a suo tempo.

*Fran.* **L'** Inganno ora è nel colmo: Or v'è Di doppio ardir. (bisogno

*Mad.* Franchetto che facesti?  
Son vendicata, o nò?

*Fran.* Che non ancora  
V'ha sposato colui? (diamole ciarle.)

*Mad.* Ancor non l'ho veduto.

Qui attendilo: il mio onore  
Vendicar tu dovrai;

E ascosa osserverò ciò che tu fai. (si ritira)

*Fran.* Il Barone dev'esser mio cognato;  
Vè s'io voglio ammazzarlo.

*San.* Fratel mio

A che si sta?

*Fran.* Zitta che siamo intesi.

*San.* Rifletti a quel che fai; voglio il Barone;  
Lo voglio ad ogni costo.

*Fran.* Ritirati, che vedo

Il Barone venir da quella parte.

*San.* Spirito, fratel mio.

*Fran.* Coraggio, ed arte. (nel arrivare che fa il Bar. e D. Dem. Fran. tira fuori la spada.)

Se la bella del ritratto

Tu non sposi nel momento

A disfida io ti cimento,

Vieni meco a duellar.

*Bar.* Quando è questo il tutto è fatto

Quella bella adoro, ad amo:

Quella cerco, quella bramo,

Quel-

Quella appunto vò sposar.

*D. Dem.* Quando è questo il tutto è fatto;

Venga quella del ritratto;

Che il Barone or vuol con lei

Le sue nozze celebrar. (chiamando verso la scena escono in un tempo le due Donne)

*San.* Vi ringrazio amici Dei:

*Mad.* <sup>a2</sup> Son prontissima a sposar.

*Bar.* E di nuovo ci vuol lei (Bar. a Mad.)

*D. Dem.* <sup>a2</sup> Sora squinzia disturbar. (Dem. a San)

*San.* Ah birbon, villan che fei

*Mad.* <sup>a2</sup> Quest'aggravio a me si fa?

*Fran.* [Non ho visto a giorni miei  
Più bel caso in verità.]

*Mad.* Dica un pò quella ragazza,  
Dal mio sposo che pretende?

*San.* Lei signora farà pazza:

Il Barone è sposo a me.

*D. Dem.* Mie madame riverite

Liquidiamo le partite.

*Bar.* La Madama chi è di voi?

*Mad.* Io son quella.

*San.* Quella io sono.

*Tutti* Qui si canta d'un sol tuono,  
E cadenza mai si fa.

*Mad.* Si castighi quell' indegna.

*San.* Quella birba s'imprigioni.

*Mad.* Parli meglio.

*San.* Mi perdoni.

*D. Dem.* Qui processo s'ha da far.

*Fran.* (Ah Franchetto bada bene,

Che l'affar si puo imbrogliar.)

*D. Dem.* Portate due ricapiti

Adesso qua da scrivere

*Fran. Bar.* Oh questa è piu ridicola;

*Mad. Sand* <sup>a4</sup> Che cosa penserà (ciascun da se.



vengono due tavolini con ricapiti  
alle Donne

D. Dem. Sedetevi.

Mad. Prontissime

San. <sup>a2</sup> Dite che abbiam da far?

D. Dem. Quella che ho qua è una lettera  
Della Madama in capite:  
Chi simile ha il carattere  
Madama è senza dubbio;  
E la Madama perfida  
Così si scoprirà.

San. (Gran colpo irreparabile

Fran. <sup>a2</sup> Questo per me farà.)

D. Dem. Scrivete a chiare lettere

Quel ch' io starò a dettar. [detta pas-  
Essendo che a Don Totaro [soggiando, le  
E' stato rotto il cranio (donne scrivono  
Da due bugiarde femine  
Parentesi, e poi virgola:  
Per suo decoro al diavolo  
Or or le vuol mandar.

San. Mad. Codesti rozzi termini  
Le pari mie non scrivono.

Bar. Ma questi son spropositi  
Ci vuol qualche vocabolo  
Toscano sdruciolevole;  
Or io ci vo provar.

Fran. Signor lei non s' incomodi:  
Scrivete a vostro arbitrio (alle Donne  
Va bene?

Va benissimo

<sup>a4</sup> Così si deve far.

Fran. Se vuol piu carta eccola.  
Questa è una canzoncina  
Ch' ebbi da Madamina,  
In questa fingi scrivere,  
E poi non dubitar

Bar. Intanto ch' esse scrivono

(a San.  
(piano

Bar.

Io sonerò un tantino.

Fran. Per non restare in ozio  
Io prenderò il violino.

D. Dem. Con questo traversiero  
Mi voglio anch' io spassar.  
Le Donne a tavolino

<sup>a3</sup> E gli Uomini a cantar.

Bar. Volà per l'aria la Tortorella, *tantando*  
E la compagna cercando và:  
Così quest' alma simile a quella  
Chi è la sua bella trovar non fa.

<sup>a3</sup> Suon  
Lla ralla lla lla ralla lla  
Chi è la sua bella trovar non sa.

Dem. La va cercando per la campagna  
Per la Montagna di qua, e di là.  
Sempre la cerca, sempre la chiama  
E mai chi brama trovar si fa.

<sup>a3</sup> Lla ralla lla lla ralla lla  
E mai chi brama trovar si fa.

San. Ecco il mio scritto.

Mad. Eccovi il mio

<sup>a2</sup> Or chi son io si scorderà

Dunque leggiamo, paragoniamo  
<sup>a3</sup> Che or la manchevole si scoprirà.

Don. <sup>a2</sup> Ed io frattanto per gloria mia

Mad. *suona il mandolino, e Sand. il tamburetto*  
Con suono e canto mi spasso qua  
L' astuta volpe, qual finta agnella  
La gallinella volea rubar: *cant. ambed.*  
Ma poi scoperto tutto l'inganno  
Con suo gran danno ebbe a scappar.  
Lla ralla lla lla ralla lla  
Con suo gran danno ebbe a scappar.

Bar. Codesto è il ver carattere...

Dem. Ma questo a quello è simile...

Bar. Guardate quelle virgole...

Dem.



*Dem.* Guarda quell' ette eccetera . . .

*Dom.* <sup>a 3</sup> Le mani son consimili  
Non v' è che discifrar .

*Mad.* Il mio è l' infallibile .

*Sand.* Il mio è senza dubbio .

*Mad.* Voi siete tutti stolidi .

*Sand.* Voi siete tanti bufali .

*Tutti* Per carità che il cranio  
Già in circolo mi v' .

*Mad.* Non posso più resistere  
Mi voglio vendicar ,

*Sand.* Non temo nò pettegola  
Ti voglio trucidar .

*Fran.* Fermatevi . . .

*Bar.* Aspettate . . .

*Fran.* Sorella . . . .

*Bar.* Madamina . . . .

<sup>a 2</sup> Ma questa è una rovina ,  
Non state a litigar .

*Dem.* Scannatevi , ammazzatevi ,  
Non me n' importa un zero ,

Con questo traversiero

Li lon mi vuò spassar .

( Il fangue già mi bolle ,

<sup>a 4</sup> ( La rabbia mi divora ,

( Mi sento già mancar .

*Dem.* Il fangue lor già bolle ,  
La rabbia li divora ,

Li vedo già mancar .

<sup>a 5</sup> Ah che giornata è questa  
Che caso inaspettato !

Vicenda più funesta

Di questa non si dà .

*Dem.* Ah che giornata è questa ,  
Che caso inaspettato ,

Adeffo vi dò in testa ,

Andate via di quà .

# PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA.

### CAMERA.

*Madama, Sandra, e Franchetto un dopo l' altro*

*Mad.* **D**ell' indegna mia rivale  
Sì mi voglio vendicar .

*Sand.* Ecco là quell' insolente :  
Io mi sento divorar .

*Fran.* Ah fra lor finisce male . ( *a parte.*  
Qui bisogna riparar .

<sup>a 3</sup> Non mi perdo di coraggio :  
A raccolta , o miei pensieri ,  
Si vedrà quel che so far .

*Fran.* Servo di lor Signore

*Mad.* ( Ho un gran sospetto ,  
Che costui non m' inganni . ( *Così dunque,*  
Così fai vendicarmi ?

*Fran.* Uccido tutti  
Se voi volete

*Mad.* Nò : son da me stessa

Ardita , e coraggiosa ;

E farò presto , o vendicata , o sposa ( *parte.*

## SCENA II.

*Sandra, e Franchetto.*

*San.* **O**ime ! caro fratello , io temo assai ,  
Chè la vera Madama .. ah sì pur  
La cosa è disperata , [ troppo  
E batter converrà la ritirata .

*Fran.* Si ritirino i sciocchi ; ho mille trappole  
Da metter fuori ; ascolta .  
Ho scoperto poc' anzi ,  
Che nel giardino del Baron , v' è un nobile  
Casino di delizia . . .

*San.*



*San.* Un Caffeaus ;

L' ho visto nel passar , e fo qual voce  
Corre fra questi stolidi : che dentro  
Vi fian spettri , e fantasmi ,  
E che una certa Alcina , o Maga , o Fata  
Se ne sia impossessata .

*Fran.* Vedi , che sciocchi ! or bene  
Se il Baron vuoi sposar , finger tu devi  
D' esser la Maga Alcina : e pensier mio . . .

*San.* Basta , basta , non più : Fratello addio :  
Non ne vuo saper nulla : questi sono  
Accidenti ridicoli ,  
Intrecci da Commedia .

*Fran.* Oimè ! ritorna  
Madama : non vorrei , che mi vedesse  
Parlar con te : quì presso io mi nascondo :  
Disinvoltura . *si ritira .*

*San.* Oibò non mi confondo :  
Non si può dire una parola in pace . . .  
*Mad.* E sempre intorno ai piedi ho quell' audace  
( Dove farà il Barone . )

*San.* Parla di me ? non crederei : le Dame  
Esigono rispetto . . . eh eh . . . [ coraggio ,  
Finchè si può ) ( *passeggia , prende tabbacco*

*Mad.* Che bella Dama ! [ *e tosse con caricatura*  
*San.* Oh ! veggia . . . [ *tossendo*

Son più Dama di lei ,  
Madama Tornaquinci .

*Mad.* Fate largo ;  
Passeggia la Signora : dove siete ,  
Inchinatevi a lei , ma non ridete .

Lasciate che passi  
La bella Damina ,  
Che quando camina  
Và in punta di piè .

*San.* Lasciate che ciarli

Ma.

Madama affettata  
Che parla appuntata  
Col quindi e il cioè .

*Mad.* Madama fraschetta . . .

*San.* Madama civetta

*Mad.* Che prende siviglia . . .

*San.* Che sputa vainiglia .

*Mad.* Che tosse con voce  
Svenevole , e acuta .

*San.* Che quando stranuta  
stranuta così .

*a 2* Oh povera Figlia  
Voi rider mi fate :  
Che Dame spregate  
Guardatele lì . ( *Madama parte*  
S C E N A III .  
*Franchetto e Sandra*

*Fran.* E' andata via ?

*San.* Sì finalmente è andata :

*Fran.* Orsù pensiamo  
A quel che s' ha da far . . . .

*San.* Oh contratempo !  
Ecco i Baron che vengono : ( *in disparte*  
I lor disegni almen scopriamo un poco .

*Fran.* Vedremo chi la vince alfin del giuoco  
[ *si ritirano in disparte*

S C E N A IV .

*D. Demofonte , e Barone .*

*Dem.* **N**Epote io son confuso ; e pur la testa  
E' testa baronale , è testa buona ;  
Ed è una testa che così ragiona .  
Dimmi un poco : la Moglie  
Dev' esser una o , due ?

*Bar.* Bisogna prima  
Veder , quante ne prese Signor Padre .

*Dem.* Ebbe solo tua Madre .

*Bar.*



*Bar.* Ed una Madre.....  
Cioè una Moglie sposerò ancor io.

*Dem.* Bravo Nipote mio,  
L'indovinasti: bel talento! evviva.  
Ma essendo due Madame,  
Di queste due Madame qual Madama  
Tu prenderai?

*Bar.* Madama, ch'è Madama.

*Dem.* Oibò... oibò... ti sei confuso: oibò...  
Ma non vedi, non fai, testa di Bue,  
Che le Madame adesso sono due?

*Bar.* Se si son raddoppiate,  
Che cosa ci ho da far?

*Dem.* Se qui nel Feudo  
Ci fosse un'Avvocato,  
Un savio, un letterato  
Che decidesse il punto...

*Fran.* Or glie la ficco:  
Ora gli dò un assalto.

*Dem.* Via, Barone.  
Pensa, che penso anch'io...  
Si tratta d'un'affar...

*Bar.* Zitto ho pensato.

*Dem.* Bravo! che cosa?

*Bar.* Me ne son scordato.

*Dem.* Ah testaccia di Bufalo mal cotto,  
Che flemma ch'è la mia: non più si cerchi,  
Una persona dotta per decidere...

*Fran.* Tu decider dovrai. *a Sandra.*

*Sand.* Mi vien da ridere.

*Fran.* Ciò che ascolti eseguiscei.

*Sand.* Tutto farò, ma non da Maga Alcina.

*Fran.* Quello è l'ultimo colpo, Sorellina.

*a Sandra*

*Franchetto, e detti poi Madama.*

*Fran.* (O R mi accosto bel bello) *si fa avanti*

*Dem.* Oh appunto, Amico...

Per carità confessa... quel ritratto  
Era, o non era? in somma di chi era?

*Fran.* Oh bella di Madama.

*Bar.* E quel ch'io vidi?

*Fran.* Di Madama.

*Bar.* E' una

Dunque questa Madama.

*Dem.* E' una il Diavol, che ti porti.

*Fran.* Oh via

Che il Ciel vi favorisce: udite, udite.  
E giunta in quell'istante  
Una vaga fanciulla.

*Dem.* Stà a vedere,  
Ch'è la terza Madama.

*Fran.* V'ingannate  
E' una brava, famosa, famosissima  
Indovina d'Egitto,  
Che tutto sa, tutto comprende.

*Dem.* Oh buona!

Ecco chi smentirà Madama apocrifa.

*Bar.* Presto portala qui.

*Sand.* Tutto ho capito:

Vado a cambiarmi d'abito. *parte.*

*Dem.* L'arcano

Ci scoprirà costei delle due Spose?

Questo è quel che mi preme.

*Mad.* Di che parlano mai colloro insieme?

*Fran.* Cospetto! se vi dico,

Ch'è una vera Egiziana,

Che fu due piedi vi dirà il passato,

Ed il futuro ancora.

*Dem.*



*Dem.* Basta il tempo preterito. (merito.)

*Bar.* Dunque è brava davvero: ha un gran de-

*Fran.* Vò a pregarla, che venga, e son sicuro,

che dirà delle due

Chi è la vera Madama; e chi la Spofa.

*Mad.* Ho compreso ogni cosa;

Basta così: fu giusto il mio sospetto,

E a sventarti la mina io già m' affretto. *par.*

*Fran.* Al gran Cairo la vidi, or compie l'anno:

Anzi mentre la gente astrologava,

Un de' Compagni tuoi, così gridava.

Chi vuol veder del Mondo

L'ottava meraviglia

Da Londra, da Siviglia,

Da Francia venga quà.

Vedrete una Ragazza,

Nemica dell' Amore,

Che non sa far la pazza,

Che civettar non fa.

E' bella nel silenzio,

E' savia nel parlare;

Sa tutto indovinare,

Dice la verità.

Vedrete sì vedrete,

Ch' eguale non si da.

*Bar.* Ditemi: non potrei,

Se l' indovina è bella

Sposarla in vece di Madama?

*Dem.* Taci

Ritaglio, abbreviatura

Del nobile Lignaggio Cucuzzoni.

Andiamo in Galleria;

S' aprano i quarti, e vegga chi noi siamo

Questa saggia Indovina che aspettiamo.

*partono.*

SCE.

S C E N A VI.

Galleria con Tremò, Sedie; e Tavolino  
con ricapito da scrivere.

*Franchetto, poi Barone, e Demofonte.*

*Fran.* Sandra ha spirito, e spero

che saprà riuscir nel grande impegno

Madama tutta sdegno

Rinunzierà il Barone, ed il suo core

Dovrà darmi per forza, o per amore. *par.*

*Dem.* Che bei Tremò!

Che nobiltà: si vede

Ch' io nasco, come nasco.

*specchiandosi*

*Bar.* Ch' energia!

Che dolce sguardo fluido! *spechiandosi*

*Dem.* Guarda che pirolè, Nipote mio.

*Bar.* Belle gambe, che avete Signor Zio.

*Dem.* Viene?... che passi... fedie.

*Bar.* L' Indovina? che passi:

*Dem.* Passi la vaga Zingara d' Egitto.

S C E N A VII.

*Sandra vestita capricciosamente da Indovina  
Egiziana con maschera, e detti.*

*San.* AL Zio m' umilio, ed al Nipote invito

*Bar.* (Già sa, che son Nipote.)

*Dem.* (Il Parentato

Lo fa in punta di dita.) Accomodiamoci.

Che con flemma vogliam raziocinare.

*Bar.* Intanto si potrebbe smascherare.

*Sand.* Non posso, il mio sapere

Mi leggereste in faccia: il Fiume Nilo,

Per celar la forgente ond' egli uscio,

Nasconde il volto, e lo nascondo anch' io.

*Bar.* (Ha cert' occhj, cert' occhj...)

*Dem.* Il Fiume Nilo

Come sta? s' è ingrassato?

*San.* Non rispondo ad un' uom spropositato.

*Bar.*



Baroncino cradei . . .

Dem. Con me discorra,

Che quello è un Baroncino principiante.

San. Parlo con lui, che abbandonò l'amante.

S C E N A VIII.

Madama in altro abito capriccioso d'Indovina  
Egizziana, parimente con maschera, e detti.

Mad. **S**I può entrar?

Dem. Chi va là? passi, e ripassi.

Bar. Oh cattera! che pezzo rispettabile.

Mad. Son l'Egizia indovina incomparabile.

San. (Misera me! che vedo!)

Dem. Favorisca, s'accomodi.

Bar. Anche lei va mascherata?

Mad. La bellezza mia

Non vide mai nessun mortal. Superba,  
A te l'infamia, a me l'onor si serba. *pia. a San*

Dem. Baroncino, due spose,  
Due Madame, e due Zingara.

Bar. Che in tutto

Sono sei donne: che ruina è questa.

Dem. Nipote stiamo forti colla testa.

Mad. V'ingannate: la Sposa

E' una sola, una sola è la Madama,  
Ed una l'indovina.

Dem. Oh manco male!

Sono ridotte a tre,

Sand. Concludo a vista.

La sposa è quella stessa, *al Barone.*

Di cui prima vedeste il bel ritratto.

Mad. La vera sposa è quella del contratto *a Dem*

Dem. Il contratto è verissimo,

E chi fece il contratto in contraccambio

Dev'esser contrattata.

Mad. Io son la vera Zingara onorata:

Io non mentisco.

an.

Sand. Archibugiate a furia, *al Barone*  
Se non la sposi.

Mad. In pezzi, anzi in ritagli  
Sarai ridotto.

Bar. In pezzi, ed in ritagli?

Lo sentite? *a Demofonte*

Dem. Ma dunque Madamina

Vuol fare il mio Nipote in gelatina.

Bar. Ma la Zingara vera

Chi è di lor Signore?

Mad. Io son . . . *Sand. Son io.*

Dem. Son sempre due caro Nipote mio.

Bar. Che Secolo furfante!

Sand. Il pregio, il dono

L'ebbi io sol dagli Dei d'indovinare;  
E or tutti due vi voglio astrologare.

Passeggiando colla sposa *(al Bar.)*

Voi spiegate l'ombrellino:

Perchè v'ama, ed è gelosa

A occhi bassi vi fè star.

Bar. Oh poter del mondo rio,  
Signor Zio non sò negar.

San. Alla finta Madamina *(a Dem.)*

Voi porgette la manina:

Ma gridò: non mi piacete;

E vi fece disperar.

Dem. Cara Zingara tacete,  
Che mi fate vergognar.

San. Mio caro Barone

Il vero vi dico . . .

(E' cotto l'amico,

E' cotto per me,

Più brava indovina

Più scaltra, più fina

Non v'è sulla terra,

Nel Mondo non v'è.

(parte  
SCE-



## S C E N A IX.

*Madama, D. Dem., e Bar.**Bar.* HA indovinato tutto;*Dem.* E va posta in un sacco.*Mad.* Ah ah buffone:

In sacco una mia pari?

Sù presto una question qui si prepari.

Discorriamo in latino, in greco, in arabo,

Di logica, di fisica,

D'etica....

*Bar.* Se siete etica,

Prendete il latte a colazione.

*Dem.* Zitto:

Vò con lei disputar: il punto è topico,

Critico, filosofico: stà attento,

Ch'ora le sparo in faccia un'argomento.

*Bar.* Sparate, Signor Zio.*Dem.* Quel nobil giovane

Si trova in mezzo di due spose, donne,

E femine ambedue; ma una sol sposa

E necessaria.

*Bar.* E senza il necessario

Non si può viver;

*Dem.* Vuoi tacer, quand' io

Stò qui sudando inchiostro della China

Per confutarla? dunque

Ecco la conseguenza,

O ne prenda una sola, o resti senza.

*Mad.* Questo è un punto legale:

Non è nè filosofico,

Nè critico, nè topico.

*Bar.* Oh sì lasciamo i topi:

Noi vi preghiamo solo di cercare

Questo punto briccon dove può stare.

*Mad.* Ecco decisum est: a chi Voi prima

Faceste la promessa d'Imeneo

Quel-

Quella sposar dovete.

*al Barone.**Bar.* Evviva, evviva. Vado a sposarla subito.*Mad.* Ma chi? Quare cur? *Bar.* Io non corro.*Dem.* Sì, va piano; Che si scivola.*Mad.* Stolidi, animali Neppure m'intendete,

E di Dottrina disputar volete?

*Bar.* Siete una bestia, signor Zio. *Dem.* Briccone

Già son mezzo infuriato, e tu mi stuzzichi.

*Bar.* Non parlo più.*Mad.* Ma almeno udiamo il fatto

Di quelle nozze, com'è andato, e poi....

Ma perdo il tempo a contrastar con voi.

*Dem.* Fermatevi, che adesso *(vuol partire.*

Vi narro tutto: oh non mi perdo d'animo,

Cara signora incognita:

Fin' a doman vo disputar con voi:

Tu intanto non fiatar, Tronco insensato:

Mentre io racconto il fatto com'è andato.

La Sposina s'attendeva

Del Barone che sta lì;

E ricever la doveva

Il Barone, che sta qui.

Ma la Sposa del ritratto,

E la Sposa del contratto

Spose, e Mogli tutti due

Quà si vennero a sposar.

Or se il Padre del Barone

Con il Padre della bella

Contrattò prima con quella...

Cosa ci entra adesso, questa...

Ma sediamo che la testa si pone a

S'incemincia a riscaldar sed. il Bar.

Mulier est Mulier femina fa le stesse

Et homo est homo masculus, azioni

Ciò mi si può negar?

Per questo il punto è fisico,

Fisico, cioè topico,

To-



Topico, cioè critico,  
 Critico, cioè Diavolo...  
 Con ciò vengo a concludere,  
 Che in general le Femmine  
 Son fisiche, son topiche,  
 Son critiche, son diavole...  
 Ergo sostengo, e pubblico,  
 Ch'è un' Afino quel maschio,  
 Che dalle Donne femmine  
 Si faccia infinocchiar. *partono.*

## S C E N A X.

*Madama, poi Franchetto, indi Sandra.*

*Mad.* O tradimento!... io fremo... e d'uno  
 Sciocco.

Non saprò vendicarmi? Vò vedere  
 D'adescar Demofonte: orsù scriviamogli.

Con eleganti, e dolci parolette (*tira in fondo*  
 Saprò obligarlo a far le mie vendette (*si ri-*

*Fan.* Chi creder mai poteva, che da Zingara  
 Venisse anche Madama? *San.* Ah se colei  
 Non veniva a guastar la nostra scena;  
 Forse farei già sposa.

*Mad.* Zitta che scoprirò qualche altra cosa.

*Fran.* Sorella mia...

*Mad.* Sorella? Ah traditore.

*Fran.* Ecco l'ultimo colpo,

Ma non dirmi di nò: vanne al casino,  
 Che confina al giardino....

*San.* Ho già capito Al casino de' Spiriti  
 Per travestirmi poi da Maga Alcina:  
 Già l'hai detto, e ridetto, ma credea,  
 Che non avessi più sì folle idea.

*Fran.* Il Custode è mio amico;

Ho già l'ho guadagnato a forza d'oro.

Gli abiti, il tutto è pronto.

*Mad.* E a forza d'oro Sò guadagnarlo anch'io.

*Fran.* Verrà il Barone: Spa-

Spaventato, atterrito,  
 Confuso.... basta sbrigati,  
 Che poi ti dirò il resto.

*Mad.* Ma rimarrai delusa ancora in questo. *si rit.*

*San.* Ah fratello potessi

Di tante astuzie almen raccorre il frutto.  
 Per esser baronessa azzardo tutto. *parte.*

*Fran.* Ho la vittoria in pugno;

Or sì Madama è mia... ma giunge in tempo:

Fingiamo. Madamina...

*Mad.* È ardisci ancora Di comparirmi innante?

*Fra.* Troppo mal voi trattate un fido amante.

*Mad.* Tu mio amante! crudele.

! Dopo avermi tradita.

*Fran.* (Oimè!) perdono...

*Mad.* Infelice ch'io sono!

Giungo in loco straniero,

Di te mi fido, e tu m'inganni... oh Dio!

Qual pena amara, qual affanno è il mio.

Senza sposo alla Patria

Tornar non deggio... porgerti la destra

Saria viltà... gli affetti a un traditore

Pria che giurat, m'incenerisca Amore.

Il mio cor, gli affetti miei

Forse ad altri io donerò

Il mio amante tu non sei

Più fidarmi oh Dio! non vò.

Perchè mai così spietato

Dimmi almeno... ah nò crudele..

Vanne pur, che un infedele

Non è degno di pietà.

Sono opressa dal dolore

Mi divora in sen l'affanno...

Fiera sorte, amor tiranno

Perchè tanta crudeltà. *parte.*

*Fran.* Avesse mai scoperte



Le mie macchine! oh Ciel mi spiacerrebbe!  
Ma no... mi dice il core,

Ch'io segua, e incocci pur: audace è amore:

S C E N A XI. *parte.*

*Demofonte pensieroso poi Fran., indi il Barone*

*Dem.* IO chi son? non lo so; non mi conosco.

I Sono, come in un bosco

Notturmo passeggiar, cui vento infano

La lanterna smorzò, ch'aveva in mano.

*Fran.* Servitor devotissimo facendo riverenze

Dell'Eccellenza vostra. *(caricate)*

*D. Dem.* Addio bel giovane:

*Fran.* Vengo qui per recarvi

Mille, e mille saluti affettuosi

Della gran Maga Alcina.

*D. Dem.* Cosa dici? Dove l'hai vista?

*Fra.* Oh bella! nel Casino

Del vostro nobilissimo Giardino.

*D. Dem.* E non cadetti, amico

Di faccia in terra, in mezzo a tanti Spiriti?

*Fran.* Che Spiriti... son favole:

Ah se vedeste... Alcina è una beltà,

Che rapisce ogni cor, ch'egual non ha.

V'aspetta col Barone,

Dice che vuol parlarvi: ad essa è noto

Chi è la vera Madama.

*D. Dem.* Da che nacqui

Non posi il piede in quel Casino; e tremo

A dirla in confidenza.

*Fran.* Uoi tremate Eccellenza?

Un Baron? che vergogna!

*Dem.* Burlo, scherzo. Tremar i pari miei?

Va pure a dirle che farò da lei.

*Fran.* Vi servirò. *Dem.* Che vuoi? a un Servo

Una delle Madame

Mi manda questa carta? leggi, amico:

L'inverno io non so leggere. *Fran.*

*Fran.* (Madama

Scrive... cos'è? mi balza il core in petto)

*Dem.* (Sarà non mi piacete, ci scommetto.)

*Fran.* „ Signor Don Demofonte, idolo mio;

„ Vi sposterò con patto,

„ Che voi di vostra man mi vendichiate:

„ E a vita recidiate,

„ Perchè retti d'esempio, il fiero caso,

„ Al Nipote un'orecchio, ovvero il naso.

(Cosa ha scritto costei!)

*D. Dem.* Tagliar l'orecchio,

O il naso a un galantuomo? (ma si tratta

Ch'è bella, che mi piace...)

Che mi potrei far merito: per Bacco!...)

*Fran.* E' il Baron, se non sbaglio.

*Dem.* (Ah potessi disporlo a quello taglio.)

*Bar.* Ebbene Signor Zio

E' ancor fissato il matrimonio mio?

*Dem.* Si fisserà. (Politica ci vuole:

Si discorre di taglio.) Dimmi uo poco:

E' vero? o no, che delle due madame,

Quella non piace a te, piace quell'altra?

*Bar.* Oh sicuro quell'altra

Bramerei di sposarmi, e non già quella.

*Dem.* Dunque abbracciami; e sposa la tua bella:

*Bar.* Ah si v'abbraccio subito Corro da lei.

*Dem.* Non ho finito ancora:

Ci è una minuzia: l'altra

Sposterà me, con patto, ridi adesso,

Ridi, che bello è il caso, (*il Barone ride*

Che io ti tagli un'orecchio, ovvero il naso.

*Bar.* Come, come che dite?

*Fran.* (Oh questa sì ch'è bella!)

*Dem.* Il naso in faccia Retti non si recida;

Ma un tantino d'orecchio....

*Bar.* Eh andate al diavolo,

Voi, Madama, la Sposa...

*Dem.*



Dem. Via nepote

Via contenta Madama. ecco il trinciante:  
Cedimi quell' orecchio vacillante.

Bar. Ajuto . . . Il zio Barone

Mi vuol diminuire *(a Fran.)*

Fran. Nò fermate;

Ora v'aspetta Alcina, poi farete

Quel che vi piace. (oh vedi che bestione!)

Dem. Nò, nò: facciamo prima l'incisione.

Bar. Che Zio tiranno. E non vi parla il sangue  
In mio favore?

Dem. Il sangue Oggi non parla più.

Bar. Ma se . . . Dem. Taci frammento

Di nobil ceppo antico: gli avi nostri

Si facevano un pregio

Di restar senza un occhio, senza il naso,

Senza un braccio talora . . .

Bar. E senza gambe ancora,

Perchè andavano in guerra. Se volete,

Vado in guerra ancor io, mi fo soldato,

E mi contento allor, d'esser tagliato.

Vò alla guerra mi cimento,

Meno colpi in quantità.

Se mi fan per complimento

I nemici un fette in faccia . . .

Dico allor buon prò mi faccia;

Si sta in guerra, e così vò.

Una botta di moschetto

Porta via di netto il naso . . .

Zitto zitto in questo caso

Non m'arrabbio, non m'offendo:

Ma tabacco più non prendo,

Perchè il naso non ci stà,

Una bomba mi dà in capo

Senza capo me ne stò:

D'una guancia resto senza . . .

Che vuol far, ci vuol pazienza.

Un'orecchio vien reciso . . .

Per coprirmi bene il viso

In perucca io me ne vò.

Ma che in grazia di Madama

Sian gli orecchi a me tagliati

Giuro a tutti gli Antenati,

Che giammai lo soffrirò. *(parte)*

Dem. Sarà meglio che prima

Lo porti dalla Maga: (ho un pò timore,

Ma la curiosità . . .) se si tagliava

Un pezzetto d'orecchio era sbrigata.

E se non ubbidisce? oh che giornata! *(par.)*

Fran. Sì sì vò pur: che bestia! . . . il tutto è al-

Alla villa dei servi, *(l'ordine.)*

Che ho vestiti da Mori, ai dolci vezzi

Di Sandra mia sorella,

Che resista il Barone io me ne rido.

Mi chiami pure infido, e traditor Madama.

Tutto deve tentar un cor, che l'ama. *(parte)*

### S C E N A XII.

*Stanza terrena, che riceve scarso, e dubbio lume da una porta laterale. In fondo del medesimo gran Cortina, che si apre a suo tempo, ed apparisce un parterre vagamente illuminato. Quattro Mori immobili, e con sciabole alla mano stanno in fondo come per guardia presso la Cortina suddetta. Entrano sbigottiti, e tremanti D. Demofonte, e il Barone indi cambiandosi la scena, apparisce Sandra vagamente vestita, e finalmente Madama abbigliata anch'essa nobilmente con seguito di quattro Schiavi Americani.*

Dem. **O** Imè!.. dove mi trovo.. chi mi guida?  
Fu vento di scirocco,

Che mi condusse quà . . .

Bar. Che tetra stanza.

Chi sà da quanti spiriti è abitata.

Dem. Ah ch'io temo di far qualche frittata

Nipote, *Bar. Signor Zio.*

Dem. Cosa fai? *Bar. Stò tremando.*

Dem. E freddo di stagione.

*Bar.*



Bar. E la Maga dov'è ?

Dem. Che voi ch'io sappia .

Una Maga è costei di razza oscura

Ci vedo tanto poco : ( oh che paura ! )

Sand. Venite avanti. *non veduta.*

D.Dem. Uditi ?

Bar. La vocetta *s'incamina verso la cortina.*

Non mi dispiace.

Dem. E' voce della Maga Si conosce all' odore.

Bar. Brutte statue *vede i quattro Mori.*

Signor Zio .

Dem. Non temere : Sono Mori impietriti

San. Avanti. *Di nuovo si sente la voce.*

Dem. Avanti .

Che fei sordo ubbidisci : ha detto avanti

Sua Altezza, la Maga. Bar. ( Ah che terrore ! )

Dem. Ti seguito ; va pur : ( Mi batte il core . )

Per l' orrendo oscuro speco

Pian pianin moviamo il passo :

Ah se urto in qualche fallo

Io dò un botto come va .

Bar. Non vorrei per la paura

In quei Mori dar di fronte :

Sembran figli di Caronte *sciabla*

Per la loro oscurità *( i Mori alzanola*

Dem. Ah Nipote . . . Bar. Ah caro Zio . . .

Dem. Sono vivi . . . Bar. Si son mossi .

Dem. Hanno i Baffi .

Bar. Gli occhi rossi . . . *( per partire abbracciati*

a 2. Bella Maga deh venite

Comparite per pietà. *( si apre la cortina*

San. Olà . . . fermate il piede ;

La Fata Alcina io souo :

Ho qui l' Impero , e il Trono ;

Ciascun mi giuri se .

Dem. Ci dica , o Fata bella ,

Bar. a 2. La Sposa almen qual' è . Sand.

Sand. La vera Spofa è quella ,  
Che rassomiglia a me. *guito*

Mad. Olà . . . Chi è coitei ; *( dal fondo col se-*

Volgete a me le ciglia :

La Spofa a me somiglia ,

Ed io comando quì ,

a 4. Che strana meraviglia

Qualcuno ci tradi ,

Sand. La forre mi tradi .

Mad. Si turba si scompiglia ;

La forte la tradi .

Dem. Due Spofe , due Madame . . .

Bar. Due Zingare , due Fate . . .

a 2. Son' otto diventate

Per farci disperar. *cani*

Mad. Schiavi s' uccida l' empia. *( agli Ameri-*

Sand. Mori colei svenate : *( ai Mori*

Dem. a 2. Adagio oh Dio ! non fate :

Bar. a 2. Lasciateci scappar .

a 4. Che smania che furore ,

Che barbaro tormento ,

Mi palpita già il core

Mi sento lacerar. *( partono*

Fran. Che vidi ! . . che asoltai ! tutte scoperte

Son le machine mie : perdei Madama ;

Sandra perde il Baron : quel che mi spiace

E' che fui vinto da una donna imbelle :

Che volete di più barbare stelle. *parce.*

SCENA ULTIMA .

Gabinetto con sedie .

Madama, poi tutti a suo tempo .

Mad. Oh che piacer ! son tutte andate a vuoto

Le trame di color : conosco alfine ,

Che il Barone mio sposo , fu sorpreio ,

Ingannato , tradito . . . oh iniqua donna

Uurpare una destra a me promessa ?

Avvilita , ed oppressa

Nò .



Nò, che non mi vedranno; e questa mano  
Franchetto inganator la spera in vano.

*Mad.* Io donar gli affetti miei,  
Dar la destra a chi m'inganna?  
Ah faria troppo tiranna  
La mia sorte ògnor con me.

*Fran.* Ferma, o cara, dove vai?  
Al tuo pie perdono io chiedo:  
Sarò reo, ma reo non credo  
Chi ti giura amore, e fè.

*Mad.* Traditor non sò chi sei:

*Fran.* Gitutto Ciel son disperato:

*a 2.* Dove mai si vide, oh Dei,  
Infelice al par di me. *(partono)*

*Dem.* Nipote, belle nozze!

*Bar.* Che Sposa eterni Dei,

*a 2.* Che amabili Imenei,  
Che festa, che piacer.

*Dem.* Io casco, se non fiedo,

*San.* Quei Mori ancora io vedo;

*a 2.* Ahi che fiacchezza, oh Dio,  
Mettiamoci a feder.

*San.* Vorrei avvicinarsi...

Non fo quel che mi far. *(viene avanti)*

*Bar.* Ah!...

*Dem.* Ih!... *(impauriti)*

*San.* Di che temete?

Son' io, Baron mio bello:

*Bar.* Scofatti farfarello

*Dem.* *a 2.* Ah tu ci fai tremar.

*Mad.* Barone quì che fai?

*Dem.* Peggio, ma peggio assai;

*Bar.* *a 2.* Nemmen l'appartamento  
Ci vogliono lasciar.

*Fran.* Signori...

*Bar.* Altri che paura...

*Dem.* *a 2.* Amico... Siete voi?

Co.

Comincio a respirar.

*Fran.* Orsù, si dica il vero,  
Signori, il fallo è mio;  
L'ingannator son io,  
La Sposa è questa qua. *(accennando Mad.)*

*Dem.* Ah birbo disgraziato...

*Bar.* Racconta com'è stato...

*Fran.* ) Per farla Baronessa

*San.* ) Per farmi  
Celai la verità.

*Bar.* Bugiardo, traditore...

*Dem.* Presto la testa a terra.

*Mad.* No no non vò più guerra,  
Più sdegno a me non resta,  
La mia vendetta è questa  
Di dar la mano a te *(al Barone)*

*Bar.* Giacchè voi siete, o cara,

La vera Madamina,

Ecco la mia manina, *mano*

Più dubbio quì non v'è. *(si danno la)*

*Fran.* Pazienza mi sta bene,

*Dem.* Ma questa è bricconata...

*Bar.* Madama raddoppiata

*Mad.* *a 2.* Potete voi sposar. *(accennando San.)*

*San.* Ah caro Baroncino... *(correndo da Dem.)*

*Dem.* Ci penserò un tantino

*Bar. Fran. Mad. a 3.* Adesso s'ha da far.

*Dem.* Adesso? e ben, facciamolo,

Ti voglio consolar. *(si danno la mano)*

*a 5.* Che gioja, che contento,  
Comincio a giubilar.

*Dem.* Giacchè siam tutti sposi,  
Per divertirci un poco  
Facciamo qualche gioco,  
Mi voglio sollevare.

*San.* Trefette? *Dem.* Non Signora

*Mad.* La bestia? *Dem.* Non Signora



*Fran.* A stoppa? *Dem.* Signor nò.

*Bar.* Picchetto? *Dem.* Signor nò.

*a 4.* E qualé mai farà?

*Dem.* Il nuovo, e dilettevole  
Gioco dell' Oca è quello,  
Su via le sedie prelo, (*portano le se-*  
*Mettiamoci a giocar. die, e il tavola-*

*a 4.* Sì si farà da ridere, *no, e Demofonte ca*  
Sì si mi vuò spassar. *va fuori l' Oca, e*

*Dem.* Facciam d' un bajocchetto *i dadi.*

*a 4* Son pronto adesso metto,

*Dem.* Voglio la precedenza.

*a 4* La mano a un' Eccellenza

Non può negarsi affè. *to!*

*Dem.* Cinque, e quattro ... oh che bel pun-  
Miei Signor, cinquantatre. (*tira i da-*

*Mad.* Tre col due, che fanno cinque *di, e*

*Dem.* Brava brava si raddoppia, *conta per se,*  
Qui sul dieci ha da restar. *e per tutti*

*San.* Sei, e sei, che fanno dodici

*Dem.* Vi potete contentar

*Bar.* Uno, e uno ... poco assai,

*Dem.* Se non corri, perderai

*Fran.* Cinque, e uno, che fa sei

*a 4.* Vada al Ponte, e paghi lei...

*Dem.* Paga il Ponte, e tocca a me:  
Se fo cinque, io vo alla morte,  
Ho paura per mia fe. (*tira i dadi*  
Cinque, e cinque che fan dieci...  
Oh per bacco, mi è riuscita...  
Ecco vinta la partita, *volino*  
Ecco qui sessantatre. (*s'alzano dal ta-*

*Tutti* Viva il gioco, e il vincitore,  
Viva i sposi, e viva amore;  
In un giorno così bello  
Sempre in festa s' ha da star.





© Biblioteca del Con